

La Mojenca

Periodico
della comunità
parrocchiale
di Prestino

Marzo 2008 2



Ai bordi delle strade

La Mojenca
marzo 2008

“Dio non è morto, la nostra società secolarizzata gli sta solo chiedendo i documenti”.

La battuta recente di un teologo riporta alla mente una canzone che, anni addietro, era tra le preferite anche di molti giovani di Prestino: raccontava di un Dio morto ai bordi delle strade e, infine, risorto.

Ci sono parole leggere che a volte aiutano i pensieri a prendere quota.

È vero, c'è oggi qualcuno che sta chiedendo documenti a Dio, la carta di identità, una prova, un segno del suo essere dentro la vita, dentro la storia, dentro le case...

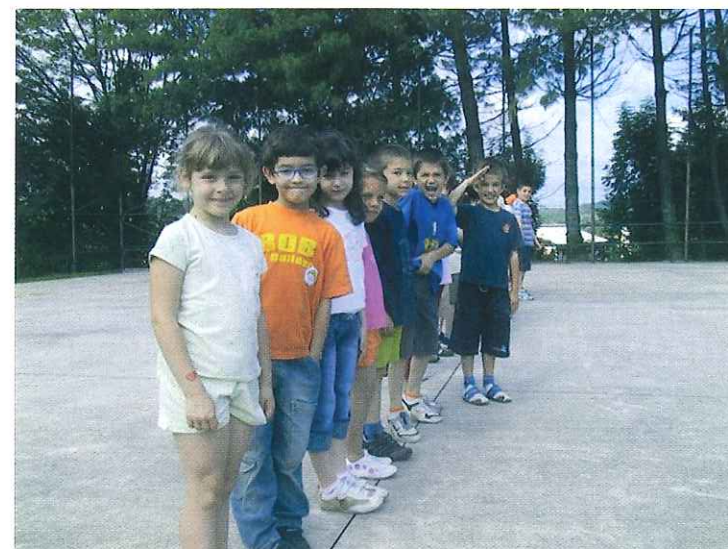
Dio accoglie la domanda e ricorre a diversi linguaggi per rispondere, offre diversi segni per farsi riconoscere.

Il primo è quello dei volti di donne e di uomini che lo hanno incontrato e che avvertono la responsabilità di raccontare la bellezza e l'importanza di questo Incontro.

Lo ricorda il nostro vescovo Diego nella lettera “Tornino i volti” dedicata all'arte di educare alla fede e, di riflesso, all'arte di comunicare la fede.

L'esperienza di Dio non può essere tenuta nascosta, deve essere raccontata con le parole della gioia e della speranza.

Così la battuta iniziale rilancia il tema della testimonianza dei cristiani e delle comunità cristiane



e ricorda che proprio questi sono i primi documenti che Dio mostra alla società secolarizzata.

Dai loro volti viene la risposta sempre nuova alla domanda che rivela, anche se a tratti confusamente, la ricerca di significato per la propria e altrui vita.

Tra questi documenti ci siamo anche noi che abitiamo alla periferia della città, c'è anche la comunità cristiana di Prestino.

Non fogli chiusi in una cartellina ma volti aperti, più vivi che mai... ai bordi delle strade.

Paolo Bustaffa

Numeri utili

Don Sergio Tettamanti - Via D'Annunzio 46/c
Tel. 031 520686 – 349 4707028
sermanti@email.it

In assenza del Parroco, per urgenze e funerali, chiamare la Signorina Maria Pia Bertoncin, che provvederà a mettersi in contatto con i sacerdoti delle Parrocchie vicine.
Tel. 031 505033 – 333 3320057

Di passaggio in passaggio

Buona Pasqua



Nove febbraio 2008. È la data del mio ingresso nella comunità parrocchiale dei santi Felice vescovo e Francesco d'Assisi in Prestino. È passato poco più di un mese da quel giorno. Lasciando la comunità di Marchirolo, nelle Valli Varesine, per questa di Prestino, ho vissuto un passaggio che ha segnato la mia vita. Non è certo il primo... siamo già a cinque per quanto riguarda il cambio di parrocchie! Ogni passaggio costa: in fatica, in cambiamenti... è sempre un ricominciare.

Tuttavia devo dire anche di aver fatto un'esperienza molto bella, quella di percepire che, in queste occasioni particolari di fatica, non si è mai soli: ho avuto accanto tante persone, quelle che da tempo mi vogliono bene, la comunità che ho amato e servito per otto anni e poi voi, la mia nuova comunità. Voi: che mi avete accolto con disponibilità e affetto.

Voglio, da queste pagine, ringraziarvi tutti e in particolare quanti hanno lavorato per preparare il mio ingresso. Voglio ringraziare coloro che in modi diversi (non solo con la presenza, ma con la preghiera, con scritti e telefonate...) mi hanno manifestato vicinanza e sostegno.

Voglio ringraziare i malati, gli anziani che, pur non potendo partecipare al mio ingresso, mi hanno pensato, ricordato, per me hanno pregato. Grazie. Questo percepire la vicinanza di persone, la vicinanza di qualcuno che ancora non conosci ma che già ti vuole bene, è di grande aiuto nei passaggi della vita.

Ora desidero camminare con voi, conoscervi e spendere per voi il mio tempo e le mie energie. Questo con pazienza e umiltà: ho anch'io i miei difetti (li conoscerete presto!) e per questo vi chiedo pazienza e comprensione; devo poi "entrare" nella vostra vita per dividerla e questo chiede tempo e anche qui: pazienza e fiducia reciproca. È comunque significativo notare che tutto ciò avviene in questo periodo della Quaresima che ci porta alla Pasqua, festa del Passaggio; è proprio questo il significato della parola Pasqua: Passaggio!



La nostra vita è continuo passaggio, con tante fatiche e prove. Tuttavia non dimentichiamolo mai: non siamo soli. Lui è in cammino con noi.

Credo quindi che possiamo trarre insieme un messaggio importante. La nostra vita è continuo passaggio, con tante fatiche e prove. Tuttavia non dimentichiamolo mai: non siamo soli. Lui è in cammino con noi. Lui che è passato dalla morte alla vita e ha il potere di far passare anche noi dalle tenebre alla luce, dal non senso alla novità dell'esistere. Ecco la Pasqua: lasciarci prendere per mano da Lui (come già è stato nel giorno del nostro Battesimo) perché ci conduca a uscire da noi stessi, ad aprire il nostro cuore agli altri – vicini e lontani – a scoprire che la vita ci è data per essere donata. Che passaggi ci aspettano allora! Niente paura: insieme e con Lui – guida, strada, sostegno – tutto ciò si fa possibile.

Con la Pasqua infatti riviviamo il passaggio di Gesù che, vincendo la morte, attraverso la croce ci fa passare a una vita senza fine, nella speranza della risurrezione. Quando Dio passa, trascina anche l'uomo verso un passaggio. Passaggio faticoso per quanto ci costa lasciare, cambiare, togliere. Passaggio gioioso per quanto abbiamo la possibilità di conquistare: libertà autentica, gioia, piena realizzazione.

Passare: dal male al bene; dall'attaccamento smodato alle cose, alla solidarietà e condivisione dei beni; dal pensare e stare solo con se stessi, all'aprirsi agli altri nella collaborazione e partecipazione; dall'accumulare e vivere per il profitto, gli affari, i soldi, il piacere, alla gioia che nasce dal vivere liberi, nella sobrietà e semplicità, nella gratuità e sincerità, nella serenità che è frutto di pace interiore.

Non è Pasqua se non c'è alcun passaggio. Non è Pasqua se Gesù non può passare nella nostra vita perché gli chiudiamo le porte del cuore. Non è Pasqua se non ci decidiamo, in forza del suo Vangelo, a passare verso uno stile di vita nuovo, autenticamente cristiano, perché maturato dall'esperienza forte di un Dio che continua, ancora oggi, a passare in mezzo a noi, affinché non ci stanchiamo di credere e di vivere nel suo Amore!

Sia questo l'augurio che ci scambiamo: Cristo è risorto, è passato oltre ogni ostacolo, oltre la morte. Con Lui anche noi, anche la nostra comunità possa, oggi e sempre, passare oltre, aprirsi al futuro con speranza, guardare al domani con fiducia e così lavorare insieme – pur con fatica – per seminare nei solchi del presente semi di amore.

Buona Pasqua dunque a ciascuno e a tutta la comunità.

Insieme con Lui camminiamo senza paura, sulla sua strada. Auguri.

don Sergio

Sulle vie di Prestino/7 Tiziano, neppure a lui piacevano le tasse

Alla fine del Quattrocento, nella ricca e splendida città di Venezia giungeva da Pieve di Cadore, suo paese natale, il giovane Tiziano Vecellio, di famiglia agiata e influente. Fu probabilmente in quell'ambiente di esperti amministratori e giuristi che Tiziano imparò ad essere abile imprenditore di se stesso. Tutta la sua vita lo dimostra. Arrivato a Venezia, dove operavano affermati maestri come i Bellini e Giorgione, non ebbe difficoltà ad ottenere importanti committenze e qualche anno dopo la morte di Giorgione, di cui a torto o a ragione fu considerato l'erede, non esitò a proporsi come pittore ufficiale della Serenissima, divenendolo effettivamente sotto il doge Andrea Gritti. Attento a crearsi una rete di relazioni sociali utili alla sua carriera, strinse un forte rapporto di amicizia con lo scrittore Pietro Aretino, che, celebrandolo nei suoi scritti, contribuì a farlo apprezzare presso le più importanti corti europee. Anche Ludovico Ariosto nell'"Orlando Furioso" lo colloca tra i grandi del Cinquecento: "Tizian ch'onora non men Cadore, che quei Venezia e Urbino".

Intorno alla metà del secolo Tiziano si trasferisce a Roma, dove lavora per la corte pontificia, ottiene la cittadinanza romana nel 1546, quindi rientra a Venezia. Due anni dopo è ad Augusta, dove realizza tra gli altri il celebre ritratto dell'imperatore Carlo V a cavallo, e da questo momento, anche dopo essere tornato a Venezia, lavorerà prevalentemente per Carlo V e Filippo II di Spagna. Si arriva così all'ultima fase della sua pittura, quella della vecchiaia, a cui è dedicata la mostra "L'ultimo Tiziano e la sensualità della pittura" (26 gennaio-20 aprile alle Gallerie dell'Accademia di Venezia), che segue a quella di Belluno e Pieve di Cadore chiusa il 6 gennaio intitolata "Tiziano - L'ultimo atto". I temi delle opere tizianesche non sono diversi da quelli trattati dagli altri pittori rinascimentali: soggetti mitologici, soggetti religiosi, ritratti. Il segno distintivo della sua arte sta nell'uso del colore, che prenderà via via il sopravvento sul disegno. Non dimentichiamo che a Tiziano

"Tizian, ch'onora non men Cadore, che quei Venezia e Urbino"
(Ludovico Ariosto)



Uno scorcio di via Tiziano - via dal 1964

è legato il nome di quella sfumatura di rosso detta "rosso Tiziano", una tonalità che basta da sola ad esprimere il senso gioioso della vita tipico dell'artista. La continua ricerca cromatica condotta dal pittore lo porterà nella fase finale della sua lunga vita di uomo e di artista a puntare sempre di più sul colore, che a questo punto si dispiega nella gamma dei toni bruno-dorati, dall'ocra al marrone, e viene steso con larghe pennellate, a macchie, e "più con le dita che con pennelli" [Marco Boschini]. Oltre a questo cambiamento di stile, le opere della vecchiaia mostrano un'energia non minore rispetto a quelle giovanili, ma adesso sono tese a sottolineare il momento più drammatico di ogni situazione rappresentata: quello che è veramente cambiato è lo sguardo di Tiziano, uno sguardo che non rivela più ottimismo ma amarezza.

Tiziano muore di peste nell'agosto 1576, carico di anni, di fama e di ricchezza; ricchezza accumulata non tanto grazie ai proventi delle sue tele, quanto piuttosto all'accorta amministrazione delle numerose proprietà - campi, boschi, segherie, magazzini, case e appartamenti - che seppe far fruttare al meglio, evitando con cura di pagare le tasse.

C. Silipigni

Una mostra da non perdere "Disegnare è scoprire" gli artisti di casa nostra

È stata inaugurata il 1° marzo alla pinacoteca di Palazzo Volpi la nuova mostra antologica "Disegnare è scoprire - opere in bianco e nero", di un eccellente pittore comasco, che ha donato tre delle sue opere alle Civiche Raccolte d'Arte della Città. L'esposizione segue quella dello scorso maggio, celebrativa della lunga carriera artistica, presso la bellissima chiesa, sconosciuta, di san Francesco. Chissà se i boschi del Monte Croce, le ginestre sulle rive di Rondineto, l'aria pura (la simpatia delle persone) hanno ispirato almeno un poco i dipinti di questo prestinese, contribuendo al suo successo a livello nazionale. La mostra di Sergio Tagliabue è aperta per tutto il mese di marzo. A tutti noi, suoi compaesani, l'invito a non perderla.

Elia Ricci



Ancora a proposito di longevità attiva **Anziani a Prestino... sempre dinamici**

A completamento dell'articolo sul centro civico, apparso sul numero 4/2007 de "La Mojenca", pubblichiamo un'intervista con Ildebrando Misesti, presidente del Centro Sociale Anziani Solidarietà di Prestino.

Sig. Misesti, ci può descrivere cos'è il Centro Anziani di Prestino, indicando prima di tutto la sua collocazione all'interno di altre associazioni del medesimo tipo?



Un pomeriggio in compagnia al centro anziani

Il nostro centro rappresenta la branca di un'organizzazione più grande che fa capo all'ANCeSCAO (Associazione Nazionale dei Centri sociali Comitati Anziani e Orti). A livello provinciale, a Como esistono ventiquattro centri. Per quanto riguarda gli effettivi iscritti, a Prestino si contano 450 persone, mentre nell'intera provincia di Como ben 8500. Per ciò che concerne l'organizzazione, esiste un centro direttivo a livello sia provinciale sia nazionale. Personalmente, ho fatto parte del consiglio nazionale, con sede a Bologna, per circa nove anni, fino al 2007.

Ci descrive alcuni dei progetti e delle attività che avete sviluppato in questi anni?

Sì, ci sono alcune attività a livello d'intrattenimento, che portiamo avanti ormai da molti anni. Prima di tutto la decina di ricorrenze che festeggiamo nel

corso dell'anno. Poi, sempre su questa linea, anche il Progetto Turismo, grazie al quale riusciamo a portare in gita quindici giorni per due volte all'anno circa 100-150 persone. In estate scegliamo una meta di mare (siamo stati in Sicilia, Sardegna e soprattutto in Spagna), mentre in autunno-inverno si vanno a fare le cure termali.

Un'altra attività molto meritevole è quella del pulmimo. Ce la racconta?

Abbiamo acquistato un pulmimo a nove posti, inaugurato il 21 novembre del 2005, così da poter aggiungere un servizio per il quartiere e, in particolar modo, per gli anziani. Il nostro servizio dura ormai da due anni. Lo utilizziamo soprattutto per accompagnare i dializzati, oppure chi ha necessità di visite specialistiche o di particolari terapie. Non ultimo, inoltre, è usato anche per accompagnare degli anziani bisognosi d'aiuto alle funzioni religiose. È un servizio assolutamente gratuito che noi facciamo molto volentieri. Io ci sono particolarmente affezionato e lo chiamo "un nostro sogno realizzato", anche perché si crea un rapporto umano fortissimo con le persone che aiutiamo. Talvolta un sorriso riesce a ripagarti per i tuoi sforzi molto più di qualsiasi altra cosa.

Quali sono invece altri progetti che avete in cantiere per il futuro?

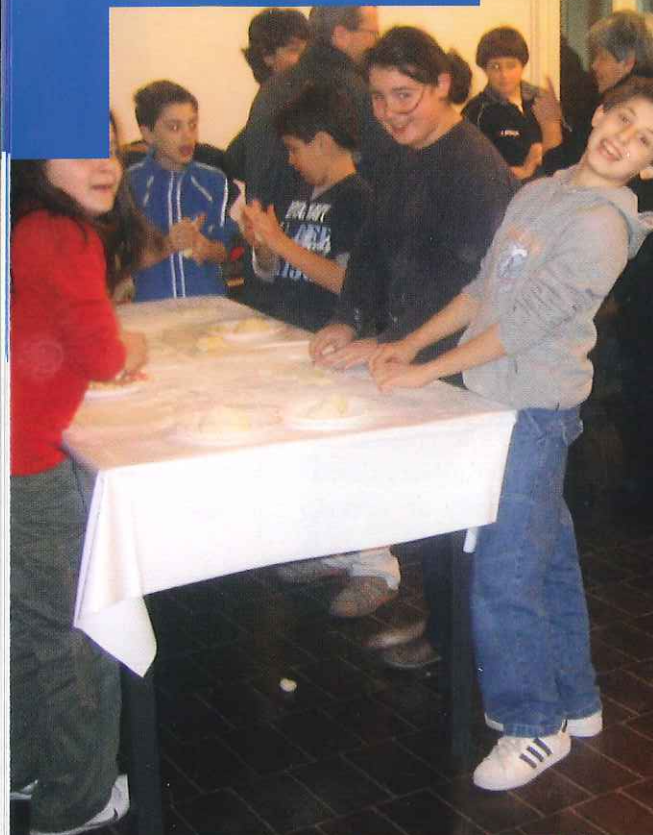
Uno molto importante, in particolare, è quello di adottare a distanza alcuni bambini. Invece, per quanto riguarda l'attività di gestione del Centro, ho pensato alla costruzione di un piccolo chalet, da affiancare alla struttura principale, che dovrebbe servire da ufficio. Per questo progetto tutto è già pronto, il denaro anche è già presente: manca solo l'Ok del Comune. Un'altra iniziativa, a mio parere importantissima, è quella del "Progetto farmaci". Pensiamo infatti di invitare dei medici, che spiegheranno come utilizzare correttamente alcuni medicinali. Credo che questo possa essere di grande aiuto, specie per le persone sole, che qui sono in gran numero.

Qual è la situazione attuale all'interno del Centro?

Da un anno e sei mesi io mi sono dimesso da Presidente del Centro, presentando le mie dimissioni al Consiglio. Tuttavia, anche i membri del Consiglio hanno preferito rimettere il loro mandato. Dato che quindi nessuno ha deciso di prendere il mio posto, io conservo ancora la carica di "Legale Rappresentante". In questa situazione di stallo, mi auguro che si faccia avanti qualcuno che voglia assumersi oneri e onori del compito, oppure che, con collaborazione fattiva, accetti di affiancarmi.

Sarebbe molto importante perché ci consentirebbe di andare avanti nel nostro impegno, con quello spirito di dono che ci ha sempre contraddistinto come un'associazione di volontariato che cerca di far sentire meno sole le persone, avendo sempre di mira il bene degli altri.

Enrico Lucca



Colpo d'occhio

Alcuni momenti della Festa del pane, vissuta dai bambini e ragazzi del catechismo giovedì 28 febbraio, all'interno delle Giornate eucaristiche



Comunità cristiana di Prestino, fonte di vocazioni

Il 13 aprile verrà celebrata la XLV giornata mondiale di preghiera per le vocazioni dal tema "Le vocazioni al servizio della Chiesa-missione". Abbiamo scelto di presentare in queste pagine le esperienze di vita di alcuni prestinesi che hanno risposto "sì" alla chiamata al Sacerdozio, alla consacrazione all'Ordo Virginum e al matrimonio.

Il cristiano non è per sua natura l'uomo della stabilità. Anzi è da sempre uomo in viaggio, in cammino, in conversione continua. Corro da chi? Verso dove? Noi battezzati siamo chiamati a correre verso Colui che ci manifesta l'amore infinito e gratuito di Dio: Gesù Cristo. Se uno si sente amato, è come attratto da questa persona, sente la necessità di vederla, di stare con essa, di comunicarle tutto ciò che ha dentro: gioie, dolori, fatiche, attese, dubbi, sofferenze. Il primo invito allora è quello di riscoprire l'amore di Cristo per noi! Solo in questo viaggio nella memoria della nostra esistenza ritroviamo energie nuove per camminare verso Cristo e compiere la Sua volontà. Ma subito un'altra indicazione si fa evidente: chi scopre e vive l'amore di Cristo, non può che diventare un "diffusore" un "ripetitore". Ecco allora che correre verso Cristo significa contemporaneamente correre verso il mio prossimo, chiunque esso sia e comunicare a lui tutto l'amore ricevuto. È la vocazione di ogni cristiano, di ogni famiglia e in particolare di chi è chiamato a realizzare con tutta la vita questa missione: i preti e i consacrati.

Benedetto XVI

La chiamata al sacerdozio di don Teresio A Roma con Prestino nel cuore

Eccomi tra le pagine del bollettino parrocchiale, La Mojenca. Dopo sei anni trascorsi in Valtellina nel bel paese di Talamona, sono seguiti sei anni e mezzo in città a San Bartolomeo. Ora mi trovo a Roma presso la Conferenza Episcopale Italiana come aiutante di studio presso l'Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università, Ufficio di cui il nostro Vescovo è presidente. In questi primi e brevi mesi di permanenza a Roma posso raccontare la bellezza e la fatica di entrare in un nuovo

Mi è capitato più volte di "rientrare" a Prestino e celebrare l'Eucaristia con voi e questo perché non mancasse mai il segno di una grazia che ha investito tutta la comunità

mondo ma, a guidarmi in questo nuovo impegno richiestomi, sono la fiducia che il nostro Vescovo ripone in me e l'obbedienza che ho messo nelle sue mani. Ma mi chiedo: e la mia comunità di Prestino? Ecco che un giovane diventa prete crescendo passo

dopo passo nella sua parrocchia, stando vicino al suo parroco e collaborando alla vita della sua comunità di appartenenza, per quanto possibile e non in contrasto con il cammino della vita e della comunità del Seminario. Poi però viene "mandato" e il suo servizio diviene operativo in mezzo ad altra gente, in un'altra parrocchia. Mi è capitato più volte di "rientrare" a Prestino e celebrare l'Eucaristia con voi e questo perché non mancasse mai il segno di una grazia che ha investito tutta la comunità, quella di una vocazione sacerdotale, e con la mia comunità d'origine tornare a pregare: ci si sente veramente a casa: Comunità di Prestino, sei fortunata perché la tua preghiera è stata ascoltata. Ma poi? Le vocazioni di speciale consacrazione sono importanti e sono necessarie poiché esse, religiose o laicali che siano, rendono visibile la grazia del Regno di Dio, qui ed ora. Mi chiedo se qualche ragazzo o ragazza, o qualche giovane non abbia mai pensato, in questi dodici anni, a donare la sua vita per il servizio nella Chiesa, come consacrato o consacrata. Lo Spirito Santo illumina il cuore e la mente di ciascuno e, forse, fa più capolino la paura che il coraggio: timore di un impegno che vede spendersi tutta la vita, giorno dopo giorno, per il bene degli altri, senza ricevere nulla in cambio. Eppure se ci sono fatiche, posso dire che non mancano nemmeno le gioie, le gratitudini, i sorrisi di uomini e donne che si sentono sorretti a loro volta nei rispettivi cammini di vita. Il



sacerdote riveste, oggi più che mai, un ruolo di accompagnamento importante nella formazione dei piccoli, dei giovani, degli adulti, degli anziani: una sua parola, infatti, o un suo consiglio diventa luogo dove egli deve fare i conti con la sua responsabilità, e quindi con la propria formazione e la propria maturità. E la comunità cristiana cosa c'entra con tutto questo? La comunità cristiana è luogo in cui si rende presente la grazia dello Spirito: la comunità è volontà di Gesù, continuando l'opera di Dio iniziata con un popolo. Per questo la comunità ha il compito di pregare sempre perché si mantenga santa anche se costituita da persone fragili e misere. Comunità di Prestino: hai persone consacrate che sono uscite da te! Hai avuto sacerdoti che ti hanno guidato e accompagnato. Hai ora un nuovo parroco che, mandato dal Vescovo, ti seguirà e ti accompagnerà. Prega il Signore, affinché la grazia riversata fino ad ora, continui nei tempi a venire. E quando il Signore farà sentire la sua voce, non essere irresponsabile: rispondi a Dio, perché il suo amore giunga fino ai confini del mondo.

don Teresio Barbaro

La famiglia: vocazione di vocazioni

È difficile ai giorni nostri parlare di vocazione al matrimonio sentendo delle "varie" alternative di convivenza proposte dalla società moderna. Ma per due coppie da noi intervistate, Filomena e Luigi Testa e Lidia e Carlo, i genitori del nostro nuovo parroco, Don Sergio, il sacramento del matrimonio è visto come una scelta maturata nel tempo: una promessa fatta davanti a Dio di costruire e mantenere un "progetto" comune, nonostante le numerose difficoltà che si presentano sul cammino. Vocazione determinata sia dall'esempio dei propri genitori sia dal tipo di educazione ricevuta, quella Cristiana. La convivenza, il passare degli anni e l'arrivo dei figli con il sorgere di nuove e grandi responsabilità hanno fatto comprendere che è necessario investire sempre nuove energie, donandosi ogni giorno sempre di più con generosità e con tanta pazienza.

Non è compito assai facile aiutare i propri figli nella loro scelta vocazionale: soltanto donandogli un buon esempio di famiglia cristiana, aperta agli altri e attenta alle esigenze di chi ci circonda, con l'aiuto della preghiera, potranno cogliere la loro chiamata.

Marta Ercolini



**Lidia e Carlo
i genitori
di don Sergio**

La testimonianza della verginità consacrata Gradi cose ha fatto il Signore per noi

Si, il Signore ha fatto cose grandi dentro di me, sin dalla mia giovinezza.

Il mio consacrarmi al Signore è nato molti anni fa, qui in questa comunità, con voi e tra voi. Il cammino non è stato facile. Ci sono voluti momenti di preghiera intensa davanti all'Eucaristia con la Parola di Dio tra le mani, l'aiuto del direttore spirituale e la Penitenza vissuta sistematicamente, per arrivare a scoprire la mia vocazione e rispondere con gioia il mio "sì" totale all'amore misericordioso del Signore. Il mio sì poi si è tradotto concretamente nel servizio pastorale in parrocchia. Lavorare fianco a fianco con la comunità,



grazie all'esempio dei giovani, bambini, adulti, sposi è stato occasione per vivere la mia consacrazione nella fedeltà, umiltà, giovinezza. Non posso nascondere che ci sono stati momenti di dubbio, incertezze, soprattutto un senso di vuoto che mi ha condotta a percorrere nuove strade; lo Spirito Santo non ha mancato di guidarmi in questa ricerca. Nel momento in cui non ho opposto resistenza alla volontà di Dio, accogliendo la chiamata di iniziare un nuovo cammino con le vergini consacrate e confermare con la mia consacrazione pubblica la scelta di vita, sono stata invasa da una grande pace.

È una gioia per me condividere con le vergini questo cammino di crescita sia nel conoscere sempre più Colui che ci ha amato per primo, sia nel vivere con loro in semplicità e freschezza la nostra femminilità di donne consacrate che cercano con l'aiuto di Dio di rivelare l'amore e la tenerezza di Cristo ad ogni persona bisognosa che si incontra. Rivolgo a Maria, Madre di Dio, un sincero grazie perché mi conduce per mano su questo cammino ogni giorno. Gesù dice: "Chi rimane in me e io in lui fa molto frutto, perché senza di me non potete fare nulla".

Maria Pia Bertocin



Breve cronaca di una giornata speciale Chi ben inizia... Benvenuto don Sergio!

Gli ultimi mesi sono stati particolarmente frenetici per la nostra parrocchia: inaspettatamente a fine novembre il vescovo ci ha comunicato la nuova destinazione di don Italo a vicario episcopale per Como, Lecco e Varese: e infatti la comunità ha vissuto il 13 gennaio la bella e commossa domenica di saluto a quello che è stato il parroco di Prestino dal 13 novembre 2004.

Subito a ruota sono iniziati i preparativi per l'accoglienza del nuovo sacerdote, don Sergio Tettamanti, classe 1956, originario di Monte Olimpino, vica-

rio a Dongo e Albate, poi parroco a Ronago e Marchirolo, che, come lui stesso ci dice dalle prime pagine de La Mojenca, impareremo presto a conoscere!

Sabato 9 febbraio, dunque, scortato dalla comunità di Marchirolo, don Sergio ha fatto il suo ingresso a Prestino: sul sagrato, dopo l'introduzione di don Angelo, che ha fatto da "padrone di casa", alle 16 Marcello e Giovanna, vice-presidenti del Consiglio pastorale, hanno pronunciato il discorso di benvenuto, presentando la realtà della parrocchia, con le varie



attività che la animano, e del quartiere. Poi ha avuto luogo il vero e proprio rito, con una bella funzione animata dal nostro coro, dalla cura particolare della liturgia, dall'emozione per tante persone di sentire per la prima volta la voce del nuovo parroco. Verso le 17.30 la festa si è spostata dalla Chiesa ai campi sportivi, dove è sta-



to allestito (con grande impegno e fatica dai nostri compaesani!) un bel tendone illuminato che ha ospitato un rinfresco, molto curato nella forma e ... nella sostanza! Che fila, poi, per stringere la mano a don Sergio, che ha sentito decine di nomi! È stato proprio un ingresso bello, un inizio con i fiocchi. Benvenuto, don Sergio e buon cammino con la comunità di Prestino. **E. R.**



Il tocco di padre Ruggeri nel nuovo Lezionario Un nuovo dialogo tra fede e arte contemporanea

È stato pubblicato il nuovo Lezionario domenicale e festivo approntato dalla Conferenza episcopale italiana per il ciclo triennale delle letture bibliche (quest'anno è di scena l'anno A, con il Vangelo di Matteo) che scandiscono ogni celebrazione liturgica delle domeniche e delle feste e solennità.

Un aspetto che rende sorprendentemente attuale un'opera come questa – apparentemente così paludata e sacrale – è l'arte che fa capolino tra le sue pagine: uno straordinario corredo di ottantasette immagini, tra cui le raffigurazioni di Mimmo Paladino e Sandro Chia, due dei protagonisti della Transavanguardia; l'incipit dell'Avvento dell'anno B è affidato a un autore che usa un legno multistrato con cera, pigmenti e gesso, e così via fino ad altri pittori che ricorrono allo spray acrilico o al nastro di acciaio inox o alla radiografia. Il pur prevalente dominio di artisti uomini è insidiato dagli interessanti ingressi femminili di Margareth Dorigatti, Letizia Fornasieri, Alessandra Giovannini e Chiara Pasquetti.

E, soprattutto, per ciò che ci tocca davvero da vicino, padre

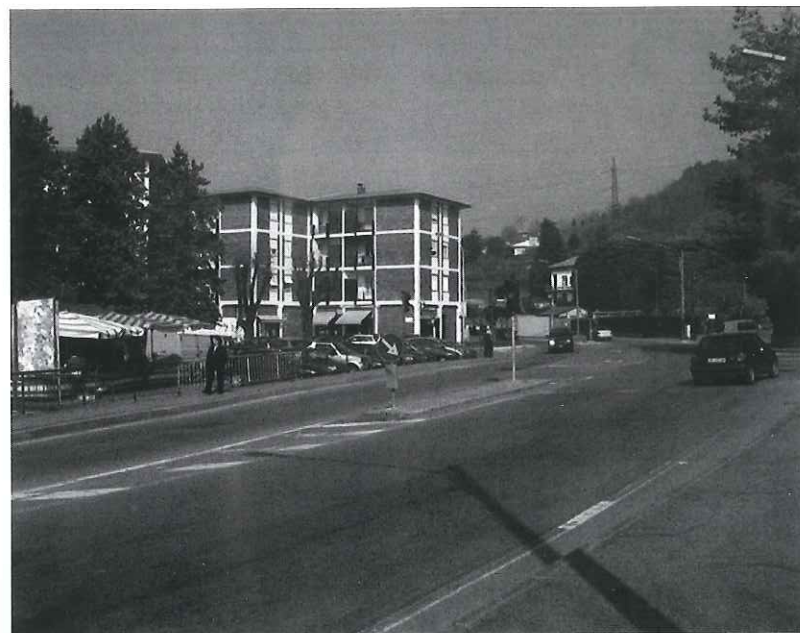


Costantino Ruggeri, autore delle vetrate della nostra chiesa, di cui abbiamo parlato nel numero di dicembre 2007, s'affaccia tra i testi sacri con una sua estrema Annunciazione in tempera su masonite.

Ultime da Prestino

Qualche accenno alle novità degli ultimi mesi

Quartiere: ampliata la scalinata che collega via D'Annunzio con via Pozzi. I resti dell'antica abitazione risalente alV sec. a.C., ritrovati durante lo scavo delle fondamenta del Centro sperimentale in via Sacco e Vanzetti, sono stati reinterrati, in attesa di fondi per una copertura trasparente che permetta di ammirarli. Posizionati i cartelli del Parco Spina Verde in via D'Annunzio e via Isonzo, che segnalano gli itinerari I (dorsale collinare) e II (sentiero protostorico).



Struttura parrocchiale: sistemazione della casa parrocchiale per il nuovo sacerdote e i suoi genitori, con l'aggiunta di una porta a fianco alla sala del camino e la chiusura di parte del corridoio al piano superiore; ingresso autonomo direttamente dall'esterno per la cantina.

Facciamo il punto sul Vangelo nelle case

Domenica 30 marzo alle ore 15.00 presso il salone don Bosco: incontro per definire insieme l'iniziativa del Vangelo nelle case, a cui sono invitati tutti coloro che già in precedenza hanno collaborato a questa iniziativa e quanti vogliono conoscere in cosa consiste ed eventualmente offrire anche loro la disponibilità ad ospitare nella propria casa gli incontri di preghiera e riflessione sul Vangelo.

L'iniziativa del Vangelo nelle case, come pure quella dei Gruppi famiglia, è una modalità concreta per creare familiarità e condivisione fino a tessere una rete di solidarietà e sostegno reciproco. Sono inoltre modi semplici, ma efficaci per portare dentro la nostra vita quotidiana la luce della fede che

ci è donata dalla Parola di Dio così che possa illuminarci con tutto il suo carico di fatiche e di gioie. Questo offre a noi cristiani anche l'opportunità di farci missionari sia nel proporre e invitare agli incontri il vicinato, sia nel testimoniare e condividere con gli altri la nostra esperienza di fede.

Consiglio pastorale

Oratorio: il progetto educativo per l'oratorio verrà presentato alla comunità e diverrà operativo da settembre; nel frattempo, si cercano disponibilità per la realizzazione di alcune attività concrete, come l'animazione di pomeriggi domenicali o serate di musica.



Essere attenti agli altri

Chi è il mio prossimo? Il mio vicino di casa, il mio collega, il mio genitore...

Nella nostra comunità di Prestino è emersa l'esigenza di essere attenti agli altri.

Ci vogliamo impegnare ad essere attenti, ad essere sensibili, ad accorgerci di chi ci sta accanto, perché attraverso la sensibilità, l'attenzione di ciascuno, possiamo cogliere, segnalare, condividere le situazioni difficili, gioiose dell'altro e cercare di vivere la comunità secondo

lo spirito evangelico.

La Commissione Caritas, presente in parrocchia, chiede la collaborazione, la compartecipazione, la solidarietà di tutti nel segnalare situazioni problematiche, di bisogno, di disagio per poter intervenire con lo spirito di chi si mette al servizio e di chi vuole camminare con i fratelli. Il prossimo incontro della Commissione si terrà il 27 marzo: sarebbe opportuno che entro quella data chiunque abbia segnalazioni sia di bisogni sia di risorse lo comunichi alla Caritas parrocchiale o direttamente a don Sergio.

L'8 per mille

Ogni cittadino può destinare una parte delle tasse già trattenute ad alcuni soggetti e istituzioni. La nostra parrocchia sostiene la scelta di destinare l'otto per mille alla Chiesa cattolica per esigenze di culto della popolazione, sostentamento del clero, interventi caritativi a favore della collettività nazionale o di paesi del Terzo Mondo. Per effettuare tale scelta è sufficiente firmare gli appositi riquadri riportati nel modello CUD (per chi è esonerato dal presentare la dichiarazione dei redditi, e consegnarlo presso determinati enti accreditati), oppure nei modelli Unico e 730.



Avvisi

Pasqua: un solo grande giorno, da annunciare, celebrare, vivere

attraverso il Triduo pasquale, culmine di tutto l'anno liturgico. Con la Pasqua siamo chiamati anche noi a seguire Gesù, via, verità e vita, che nel Battesimo ci ha fatti passare dalle tenebre alla luce, dalla schiavitù alla libertà, dalla morte alla vita.

Ecco gli orari.

> Giovedì 20 marzo

a Como, alle ore 10.00 Messa Crismale presieduta dal Vescovo.

Triduo pasquale in parrocchia

> Giovedì 20 marzo

ore 20.30 **Messa della Cena del Signore** con il gesto della lavanda dei piedi e l'adorazione all'eucaristia.

> Venerdì 21 marzo

ore 7.30 Ufficio delle letture
ore 14.30 Preghiera alla Croce
ore 20.30 **Azione liturgica della passione e morte del Signore**

> Sabato 22 marzo

ore 7.30 Ufficio delle letture
ore 21.30 **Veglia pasquale**

> Domenica 23 marzo

S. Messe alle ore 8.00 e 10.30

